

Riccardo Lattanzi ha rimesso il mandato in attesa delle risultanze dell'inchiesta di De Biase

# Una breccia nella giustizia arbitrale: verrà istituita un'Alta corte dell'AIA

Dovrebbe funzionare dal prossimo campionato - I rapporti d'affari arbitri-società debbono essere indicati e motivati nel «foglio-notizie»

ROMA — Riccardo Lattanzi, vicepresidente dell'AIA, ha rimesso il proprio mandato, in attesa che l'Ufficio d'inchiesta di Corrado De Biase chiarisca la sua posizione in merito al caso Casarin. Il CF della Federcalcio suggerirà all'AIA di istituire un giudizio di terzo grado (una sorta di Alta corte dell'AIA), a partire dal prossimo campionato. Della Commissione che dovrà giudicare gli arbitri (dopo le due istanze disciplinari e presidenza dell'AIA), dovranno far parte anche dirigenti di fuori del settore arbitrale. Insomma, non vi potrà essere una giustizia arbitrale che opera nell'ambito di una privilegiata isola. È stato il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, a informare il CF dello stato di avanzamento della inchiesta, personalmente il giudizio di terzo grado per gli arbitri. Abbiamo chiesto proprio noi

al presidente Sordillo — nel corso della conferenza stampa — di chiarire il punto che riguardava la creazione di questo nuovo strumento dell'AIA. Il caso Casarin — oltre a tante altre delicate questioni — aveva messo sotto accusa l'antico procedimento della giustizia arbitrale. L'AIA deferisce dell'arbitro l'arbitro inquisito; una volta emessa la sentenza, il condannato per vedersi ridurre la pena deve presentare ricorso alla presidenza dell'AIA, della quale fanno parte coloro che l'hanno praticamente già giudicato, avendolo — appunto — deferito. Una specie di cane che tenta di mordersi la coda. Quanto mai opportuna, perciò, la creazione di questa sorta di Alta corte degli arbitri, che può garantire un giudizio più sereno, proprio attraverso quei membri che non sono arbitri. Restano comunque valide le

norme di comportamento (sanzionando l'art. 19 del regolamento di settore), vieppiù legittimate dal CF, su precisa richiesta del presidente dell'AIA, Giulio Campanati. Nella risposta stilata dal dott. Alfonso Vigorita (presidente della CAF della FIGC), è specificato però che: «Eventuali rapporti di natura economica fra associati non siano da mettere in discussione e comunque devono essere portati a conoscenza degli Organi tecnici attraverso il rendiconto del relativo Organismo». Vigorita continua: «I rapporti diretti ed indiretti di natura economica fra i nostri associati ed altri tesserati della FIGC nonché società, debbono sempre essere indicati e motivati nel foglio notizie. E' ovviamente compito del relativo Organismo tecnico valutare e decidere in merito. Nell'eventualità che tale natura di rapporti non sia stata notificata tempestiva-



RICCARDO LATTANZI

mente nelle forme stabilite, l'Organo tecnico deferirà l'associato ai competenti Organi disciplinari del settore arbitrale. In parole povere, tanto per fare un riferimento preciso e rendere più chiari i concetti, il dott. Riccardo Lattanzi avrebbe dovuto menzionare nel «foglio notizie», che tutti gli arbitri sono tenuti a compilare quando ricevono la nomina, che suo fratello era titolare di una ditta che costruiva poltroncine e panchine e altro materiale per gli stadi. Conta poco, cioè, che Riccardo Lattanzi — come lui stesso sostiene — sia entrato ufficialmente in ditta nel 1981. Come dire che di diritto o di rovescio la famosa «questione morale», sollevata da Paolo Casarin nella famosa intervista non autorizzata, ritorna a bussare alle porte dell'AIA.

In definitiva Sordillo (che sul piano personale è contrario a qualsiasi rapporto d'affari diretti o indiretti degli arbitri con le società), chiede una trasparenza totale della categoria. Quanto al commissario da nominare all'AIA, il presidente della Federcalcio lo ha escluso categoricamente. Ha anche precisato che Riccardo Lattanzi ha preso la sua decisione in

piena libertà. Così come si era rifiutato di «parlare» con Casarin che più volte aveva cercato di contattarlo per telefono, non ha fatto alcuna «pressione» su Lattanzi. Sordillo è stato poi sollecitato a pronunciarsi in merito al terzo straniero richiamato dal presidente della Juventus, Giampiero Boniperti. La sua risposta è stata secca: «Ero già contrario al secondo. Se poi il presidente desiderasse di sborsare milioni di tasse per nomi, facciano pure. Ma sia chiaro che poi non potranno piangere misericordia». Infine, l'avv. Sordillo è stato nominato presidente del settore giovanile della FIGC al posto di Carlo Grassi dimissionario per raggiunti limiti di età. Quanto allo spostamento di Svezia-Italia di Coppa Europa, la Federazione svedese risponderà l'11 aprile prossimo (la data dovrebbe essere il 26 maggio).

Giuliano Antognoli

Ad Agnano (TV dalle 14,30)

# È Evita Broline la cavalla da battere oggi nel «Lotteria»

Ippica

Dalla nostra redazione NAPOLI — Vanno ad una femmina — Evita Broline — i favori del pronostico del Gran Premio Lotteria di Agnano (oggi: ore 15). Evita è svedese, ha cinque anni, ha un ottimo blasone di discendenza e si è affermata in merito al terzo straniero richiamato dal presidente della Juventus, Giampiero Boniperti. La sua risposta è stata secca: «Ero già contrario al secondo. Se poi il presidente desiderasse di sborsare milioni di tasse per nomi, facciano pure. Ma sia chiaro che poi non potranno piangere misericordia». Infine, l'avv. Sordillo è stato nominato presidente del settore giovanile della FIGC al posto di Carlo Grassi dimissionario per raggiunti limiti di età. Quanto allo spostamento di Svezia-Italia di Coppa Europa, la Federazione svedese risponderà l'11 aprile prossimo (la data dovrebbe essere il 26 maggio).

sentono parlare di frigidità. «Ma che frigidità e frigidità — traduce un interprete occasionale — le nostre cavalle sono fortissime perché vengono sottoposte ad allenamenti durissimi. In pratica compiono lo stesso lavoro dei maschi. I loro successi, perciò, non sono che il frutto dell'aver sgobbato tanto».

Sempre dalla Svezia, a difendere il prestigio maschile scandinavo, ecco Snack Bar e Darster F., recente vincitore del folto nugolo di cavalle svedesi che negli ultimi tempi ha fatto mangiare molta polvere ai big della specialità. Un fenomeno, questo delle trottrici scandinave, al centro dei discorsi della vigilia. Tecnici e appassionati si interrogano, cercano risposte. Sentite il parere di Giovanni Fagioli, commissario tecnico dell'ippodromo napoletano: «In pratica — spiega — sono dei maschi. Fisicamente fortissimi, non hanno in calore. La frigidità può essere il segreto dei loro successi».

Evita, trascorre le ore che mancano alle «batterie» circondata dalle premure e dalle attenzioni delle ragazze del box, tutte svedesi, tutte giovani, occhi azzurri, capelli — ovviamente — biondi. Loro, le svedesine calate dal nord al seguito dell'ambiziosa colonia di campioni, si irritano quando



derò, i napoletani Fedone ed Ackman, e il napoletano d'adozione Cur Dream di Mite, vincitore a sorpresa della Lotteria dello scorso anno.

Contribuiscono a rendere prestigioso il campo dei partenti il tedesco Spice Island, il gattissimo americano Go Gator e il misterioso connazionale Star Emperor.

Per l'importante appuntamento trotistico, sono state istituite dall'ATAN due linee speciali di autobus: il 501/B che seguirà l'itinerario da piazza Plebiscito-Ippodromo con la prima partenza alle ore 12.15 e seguiranno altre ad intervalli di dieci minuti, ed il 502/B con itinerario piazzale Teclio-Ippodromo. Prima partenza ore 12.30. La RAI si collegherà in diretta dalle 14.30 per mandare in onda le tre batterie nel corso di Sabato Sport. La finale, invece, verrà trasmessa in «Sport Sera» alle 18.30 circa.

Marino Marquardt

Così in batteria

PRIMA BATTERIA (L. 16.500.000, mt. 1600): 1) Apparizione, 2) Fedone, 3) Lanson, 4) Demon Lenvah, 5) Snack Bar, 6) Mountain Trooper, 7) Darster F., 8) Wicked Varsity. FAVORITI: Darster F., Demon Lenvah, Fedone.

SECONDA BATTERIA (L. 16.500.000, mt. 1600): 1) Ghendro, 2) Vigliano, 3) Surrogate, 4) Armando, 5) Childer Power, 6) Our Dream di Mite, 7) Keystone Patriot. FAVORITI: Ghendro, Keystone Patriot, Armando.

TERZA BATTERIA (L. 16.500.000): 1) Gardarme, 2) Hackman, 3) Davis Lucky Day, 4) Song and Dance Man, 5) Lianon, 6) Go Gator, 7) Evita Broline, 8) Star Emperor. FAVORITI: Evita Broline, Go Gator, Song and Dance Man.

● Nella foto GHENDRO

Pesaola intanto ci ripensa e ripescia Diaz

# Il Napoli con un piede in «B» s'aggrappa ai tifosi

Calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Pesaola ci ripensa e ripescia Diaz, la società ribassa i prezzi e invita i tifosi a gremire gli spalti del San Paolo. Sono le ultime trovate del Napoli dopo le affaristiche di Cesena in Coppa Italia e alla vigilia del secondo spareggio-salvezza con il Cagliari.

Non potendo far leva sulla forza della squadra il Napoli, dunque, spera di far leva sul mitico quanto educato «voci»-esimo uomo in campo, sul tifoso, cioè. Ancora una volta, così, al tifoso è attribuito un ruolo che dovrebbe essere riservato ad altri, ancora una volta al tifoso si chiede una testimonianza di attaccamento alla squadra del cuore. Dopo averlo a lungo illuso, offeso, ingannato, il Napoli continua così a rivolgersi proprio a lui, all'appassionato quanto ingenuo tifoso, da sempre il più grande.

In materia di pudore, insomma, non c'è male. Sempre spun-

dorato, infatti, invitare gente intorno ad una arena che ormai trasuda umori funerei, come sembra sputorato rivolgersi ai tifosi per chiedere il loro sostegno — non soltanto morale — dopo la bancarotta di quest'anno e i fallimenti degli anni precedenti. Avessero avuto pudore, i dirigenti del Napoli avrebbero dovuto al contrario dispensare i sostenitori del mandando «elucido» dalla visita domenicale, avrebbero dovuto chiedere, forse, di giocare a porte chiuse, per risparmiare mestizia ed amarezza a quanti conobbero la squadra e ancora la ricordano come protagonista di ben altre battaglie.

È una richiesta spudorata, quella di volere allo stadio il pubblico delle grandi occasioni, anche perché, badate bene, la squadra e la società, oltre a volere essere perdonate, sostenute, incoraggiate, pretendono anche di essere profumatamente pagate. E qui, anche ai tifosi più inattenti, la richiesta sembra veramente eccessiva, visto che lo strarimbazzo e amplificato ribasso dei prezzi dei biglietti, è nell'ordine delle poche centinaia di lire (come nel caso delle curve) o delle due-tremila lire per gli altri ordini di posti.

Difilarsi per Brancaccio, insomma, ma sì ha l'impressione di essere nuovamente di fronte alle trovatine di tipica ispirazione ferlainiana. Ma tant'è, i signori del centro Paradiso, oltre alla testa, hanno evidentemente perso anche il pudore e il buonsenso. È quanto pare abbiano capito i tifosi, visto che finora fredda risposta al «pappallo della società». Deserto, infatti, ieri pomeriggio al botteghini della Tuttazzurro, l'agenzia satellite del Napoli, che, fra l'altro, cura anche la vendita dei biglietti.

Preoccupato, qualche tifoso è giunto agli sportelli della Tuttazzurro, preso atto della mancanza di acquirenti, si è chiesto se fossero finiti i biglietti. Desolante la risposta degli addetti al botteghini: «No, sono quasi tutti qui». Immediata la conferma delle cifre: per il Napoli-Cagliari il secondo spareggio-salvezza dei partenopei in questo grigio finale, sono stati venduti appena mille biglietti. Segnali di indifferenza, di rassegnazione, forse.

Gli unici a non demordere sono gli affiliati all'associazione italiana Napoli Club. L'associazione di tifosi direttamente controllata dal Napoli. Ieri sera, summit improvvisato nella sede di via Crispi, i capi del tifo organizzato, dopo aver ritirato i biglietti per potere accedere allo stadio e legare agli spalti gli striscioni e tutto l'armamentario del tifo, hanno così commentato:

«La partita di Ascoli ci aveva amareggiati e demoralizzati; la partita con il Cesena ci ha fatto capire che questa strada si sta spogliando, noi, comunque, come sempre saremo al campo a incoraggiare e sostenere il Napoli».

A soffrire, dunque sono rimasti i fedelissimi, quelli più sensibili, forse, a certe sollecitazioni.

A disorientare ulteriormente i tifosi — ha forse contribuito anche il fatto che il Napoli-Cagliari è un incontro in programma della pedata sudamericana. Scaricato da Pesaola ad inizio settimana e poi ripescato in extremis, in questo atteggiamento probabilmente i tifosi hanno letto tutto il disorientamento e la mancanza di idee del clan partenopeo.

RICCARDO LATTANZI

«Formula uno»: il direttore del Paul Ricard accusa Ecclestone

# «I rifornimenti a metà corsa sono un gravissimo pericolo»

Auto

MILANO — È il direttore del più sofisticato circuito automobilistico francese, quello costruito a Le Castellet con i miliardi guadagnati da Paul Ricard inondando la Francia con il suo spirito alla mitologica Renault ed ha una montagna di problemi da risolvere alla vigilia del Gran Premio di Formula 1, il primo della stagione in Europa.

Per cercare di risolverne alcuni, forse per mettersi a posto la coscienza François Chevalier è venuto in Italia per lanciare un invito e un allarme. L'invito è rivolto al pubblico perché prenda numerosi la strada per Marsiglia domenica 17 aprile. Un pubblico che François Chevalier invidia, visto che i francesi reagiscono in modo piuttosto tiepido al rombo «toro» uno. «È tutto merito di Ferrari, con un mito come lui in

scoppio e di fronte a questa evidente sistemi antincendio sono insufficienti, non solo al «Paul Ricard» ma in qualsiasi circuito del mondo».

Ma perché fare tutto ciò se il rischio è così grande? François Chevalier ha risposto molto chiaramente. «Dire no ai rifornimenti a metà corsa è un problema che non si può risolvere con un numero straordinario di uomini e mezzi antincendio. Tutte le altre squadre avranno il loro box più lontano».

«Ripeto che comunque questa soluzione non dà garanzie assolute. I pericoli sono insiti nel rifornimento stesso, nell'immissione del carburante sotto pressione nei serbatoi. C'è il problema della fuoriuscita dei vapori che con l'aria formano una miscela micidiale».

Quindi una operazione tecnicamente pericolosa in quanto tale, alla quale si deve aggiungere la fretta con la quale verrà eseguita per perdere meno tempo possibile. Come non bastasse è molto probabile che i rifornimenti avvengano in gruppo visto che saranno dodici le vetture che adatteranno questo sistema.

«Il pericolo è quello di uno

piamento dei box riunendo in un unico settore tutte le case che effettueranno i rifornimenti a metà gara. Questo per poter concentrare in quell'area un numero straordinario di uomini e mezzi antincendio. Tutte le altre squadre avranno il loro box più lontano».

«Ripeto che comunque questa soluzione non dà garanzie assolute. I pericoli sono insiti nel rifornimento stesso, nell'immissione del carburante sotto pressione nei serbatoi. C'è il problema della fuoriuscita dei vapori che con l'aria formano una miscela micidiale».

Quindi una operazione tecnicamente pericolosa in quanto tale, alla quale si deve aggiungere la fretta con la quale verrà eseguita per perdere meno tempo possibile. Come non bastasse è molto probabile che i rifornimenti avvengano in gruppo visto che saranno dodici le vetture che adatteranno questo sistema.

«Il pericolo è quello di uno

Gianni Piva

Dopo aver conquistato l'Europeo dei piuma deve evitare i programmi troppo frettolosi

# Il talento c'è: per Stecca ora l'importante è avere pazienza

Pugilato

Non ha avuto bisogno di sfiorare troppo il suo talento Loris Stecca e neppure di spremere le migliori energie dei muscoli perché l'arbitro belga Desgains, sentito il parere del dottor Scarpa medico di servizio, ha fermato il combattimento dopo il quinto round. Il nostro campione continentale Steve «Sammy» Sims, nel frattempo si è spogliato della cintura europea dei piuma, presentava una ferita sotto il sopracciglio dell'occhio destro, sulla parte interna del collo, una lacerazione. E così, nel Palazzo dello Sport di Sassari, il romagnolo Loris Stecca in maniera certa meritata — giacché sino a quel momento conduceva il match — avendo vinto di poco o di tanto tutte le riprese — ma non proprio gloriosa, è diventato il nuovo campione continentale delle «126 libbre» (chilogrammi 57,126) un limite che il nostro

traria per batterlo. Tuttavia, al momento dello stop, il senso di Stecca è stato quello di un europeo era vacante dopo la rinuncia dell'inglese Pat Cowdell: l'imprenditore lombardo Egidio Tona e il suo collega sardo Taza hanno presentato ai sassaresi, come ai clienti svelati sotto l'aspetto spettacolare, e inoltre soddisfacente finanziaria.

Difatti tra il rapido Loris Stecca e il più lento ma potente Steve «Sammy» Sims, un «figher» d'attacco, si sono pieciolate e sviluppati cinque scontri, interessanti rounds che hanno registrato la superiorità stilistica dell'italiano, più vario e preciso nei colpi oltre che più veloce ed intelligente. Intelligente perché Loris Stecca è un «fighter» d'attacco e un colpiteur tempestoso a due mani) ha nettamente mutato il suo gioco per studiare meglio l'avversario e trovare la giusta com-

scocesse Terry McKeown che glielo ha indovinato ha confinato il nostro campione. Il McKeown vinto a Milano nel 1981 sconfitto da Melluzzo, A Glasgow Steve «Sammy» Sims catturò il campionato inglese dei piuma ed a Sassari il gallese pensava di conquistare anche la cintura europea. Deve invece accontentarsi dei 20 milioni della sua «borsa» mentre Loris Stecca guadagna 15 milioni.

Alla fine della 5ª ripresa la



Giuseppe Pignori

# Stecca: «Un successo studiato nei particolari»

La perentoria vittoria di Loris Stecca oltre ad avere fatto far poker alla boxe italiana (sono quattro adesso i campioni europei di casa nostra) ha insegnato due cose fondamentali al mondo pugilistico, al centro di tante polemiche, purtroppo anche di tragedie, e più in generale a tutti gli ambienti sportivi. Anzitutto ha dimostrato che quando in un atleta la potenza e la tecnica si sposano allo scrupolo ed alla serietà la «noble art» viene esaltata. Le veloci schivate, gli spostamenti di gambe e del tronco uniti alla tecnica sovrana del pugile rominese hanno fatto spettacolo a difesa del rominese. Considerata anche una leggera ferita all'arata sopracciglia destra del suo pugile, per evitare ogni rischio ha chiamato lui stesso il medico ac-

certando di buon grado, quasi sollecitando, la fine del combattimento. Un bell'esempio di serietà professionale.

Ultimo particolare che va la pena di sottolineare; lo spiega lo stesso campione: «Ho sempre al mio seguito un medico ed un massaggiatore che mi assistono praticamente di giorno in giorno. Lo stesso accade a Rimini durante tutto l'arco degli allenamenti in vista di un match. Prima di questo incontro mi sono sottoposto alla TAC, ho fatto due encefalogrammi, l'ecografia e tutta una serie di altri test medici. Dirai che sono troppo scrupoloso. Può darsi. Secondo me, modestamente, è indice di professionalità».

Attualmente abbiamo due campioni del mondo delle «126 libbre»: l'anziano panamense Eusebio Pedrosa per la W.B.A. e il giovane portoricano Juan La Forté, detto Tony, per la W.B.C. Pare che Loris preferisca Juan La Forté il «killer» a Pedrosa il «maestro», sono due brutti clienti e il romagnolo con tutto il suo talento, la sua gentilezza, il suo punch, non ci sembra ancora pronto per simili battaglie. Per Loris Stecca arriverà l'ora propizia.

Giuseppe Pignori

Rugby

# Domenica si gioca per la Coppa Europa Per i rugbisti azzurri c'è l'esame Romania

Dal nostro inviato BUZAU — C'è molta Romania, nel breve spazio di sette giorni, sulla strada e sulle ambizioni di due Nazionali azzurre. Domani a Buzau il rugby italiano affronta quello romeno in un match decisivo di Coppa Europa, sabato prossimo il calcio italiano affronta quello romeno in una partita-chiave delle qualificazioni per i Campionati continentali. Se gli azzurri, dell'uno e dell'altro sport, perdono sono fuori gioco. Se vincono... Beh, se vincono gli azzurri del rugby sono vicini al primo trionfo in una Coppa dominata sempre dai francesi e, qualche volta, dai romeni. Se vincono gli azzurri del calcio si riapre la speranza dopo un avvio in fase di qualificazione assai modesto.

Qui vi parliamo del rugby. Buzau è a circa 120 Km. a nord-est di Bucarest, non lontano dal Mar Nero e dal confine con l'Unione Sovietica. Ha 69 mila abitanti, è capoluogo del distretto omo-

mo, ed è stata scelta dalla Federazione romana di rugby per allargare i confini di questa disciplina sportiva.

Il rugby romeno rappresenta un fenomeno di non facile interpretazione. Si regge infatti su una base esigua e riesce a esprimere significativi tecnici assai elevati. Il rugby romeno non ha la fantasia di quello irlandese e francese. Ha una miscela che somiglia alla falange macedone, capace di sopportare qualsiasi urto e di spazzare subito le peggiori sconfitte. Per scongiurare una squadra simile, che per giunta gioca in casa, bisogna saper far correre la palla.

Con la Romania abbiamo Federate il Marocco. L'Italia ha sconfitto la Germania Federale e il Marocco. L'Italia ha sconfitto la Germania Federale e il Marocco e ha pareggiato con la Francia.

Per la prima volta gli az-

zurri sono in Romania con ottimismo, con la consapevolezza di poter vincere e con la coscienza di disporre dei mezzi giusti. Sarà battaglia tremenda, aspra, senza tregua, come si conviene a un grande incontro di rugby.

Vale la pena di ricordare che la Romania ha uno dei più straordinari record di presenze su un campo di rugby. Il 19 maggio 1957 per Romania-Francia (match vinto 18-15 dai francesi) sugli spalti del «23 Agosto» c'erano 95 mila spettatori. Quel record viene ricordato con ammirazione e rispetto da tutti gli annuali. Su quel record c'è però un dubbio: pare che Romania-Francia sia stata disputata in anteprima a Romania-Unione Sovietica di calcio. Ma questa è storia. La realtà ci propone una specie di sogno: mai vinta la Coppa, una Coppa franco-romena, per noi poverella e sterile (quasi sempre) La Coppa è, sulla strada di Buzau. Tra noi e lo scintillante trofeo la falange romana.

Remo Musumeci

# Il Bancoroma vince (74-66) e costringe la Ford Cantù alla «bella»

CANTÙ — Ci sarà la bella per la gioia di diciottomila spettatori romani: sì, il Bancoroma ha vinto, 74-66 sconfiggendo una Ford stanca e senza nerbo. Una Ford che comincia ad avere le gambe molli e la testa pesante al termine di una stagione massacrante. Valerio Bianchini lo sapeva, e su questo ha impostato tutta la partita. Tutto sul ritmo: difesa a uomo sin dal primo minuto, magra e rischiando, come è successo nella parte iniziale della gara, ma senza mollare un attimo. E la costanza ha avuto ragione. Messi a posto gli assetti difensivi per i cantuneri è diventato troppo faticoso fare un canestro, correre per liberarsi dall'uomo, la Ford alla fine non ce l'ha fatta. Si è forse salvato tempo, gli altri si sono spenti: Bryan (un solo canestro nel secondo tempo), lo stesso Brewer, che

alla fine si è limitato a far falli. Marzorati era stato un semiesante sin dal fischio iniziale. Pubblico cattivo, volgare, pieno di insulti: come sempre qui a Cantù, che però non ha spaventato Wright, artefice ed esecutore di questa vittoria. Il nostro è un match che si è svolto come Sammy Davis junior, ma vederlo con la palla in mano è uno spettacolo: velocissimo, piccolissimo, rapidissimo. Oggi ha vinto soprattutto lui. Accanto a lui i suoi compagni di squadra una volta tanto hanno saputo lottare, hanno difeso, non hanno mai gettato la spugna. Dunque sarà la bella, una bella che fa bene alla pallacanestro: si giocherà domani alle 18.15 al Palasport di Cantù, quel Palasport che insipienza e incompetenza hanno tenuto chiuso alla pallacanestro per tutto l'anno.

Silvio Trevisani